

LE OPPOSIZIONI Minoranza divisa. Vendola: primo ottobre sinistra in piazza

Il Pd: welfare a rischio Udc e Fli per il dialogo

Alfano: speriamo che Casini decida di collaborare



Pier Ferdinando Casini
di MARIO STANGANELLI

ROMA - Davanti a una crisi che non dà ancora il minimo segnale di rientro, le varie forze di opposizione divaricano i rispettivi atteggiamenti nei confronti del governo e delle misure suggerite, se non imposte, dalla Ue. Mentre da sinistra si continua a chiedere un «segnale di discontinuità» da concretizzare in un nuovo governo e si temono pesanti ricadute delle misure di emergenza sullo stato sociale e sul welfare, Udc e Fli assumono una posizione d'attesa per esaminare in concreto le proposte che il governo, con Giulio Tremonti, comincerà a rendere note giovedì alla riunione delle Commissioni congiunte di Camera e Senato e, in particolare, accantonano la richiesta pregiudiziale di un cambio alla guida dell'esecutivo. Atteggiamento, questo, apprezzato da più di un esponente della maggioranza, come il neosegretario del Pdl, Angelino Alfano.

Sicuramente assai meno apprezzata dal centrodestra, e anche da altri settori dell'opposizione, la scelta di Nichi Vendola di riportare in piazza a Roma il popolo di Sel il primo ottobre. Facendolo precedere, in una lettera ai militanti, da una diagnosi assolutamente infausta della situazione politico-economica del Paese, il governatore della Puglia lancia un appello «a tornare in piazza accanto ai movimenti, a lavorare con i giovani perché l'indignazione diventi energia politica e culturale». Il Pd, a sua volta, anche se ancora non fa cenno a mobilitazioni di piazza, non sembra voler fare sconti su quelle che risultano essere le anticipazioni dei contenuti della manovra. «Un governo allo sbando e privo di credibilità - afferma

Cesare Damiano, ex ministro del Welfare nel governo Prodi - anticipa, come era prevedibile dopo il commissariamento da parte della Ue, la manovra. Ma quello che non è accettabile - sostiene l'esponente del Pd - è che la manovra rimanga com'è, con il suo enorme carico di ingiustizia sociale e di inefficacia ai fini della ripresa e che si pensi addirittura a dare un'ulteriore stretta alle pensioni e allo stato sociale». Anche il responsabile economia dei democrat, Stefano Fassina, sottolinea i rischi di «una ulteriore brutale precarizzazione del mercato del lavoro», mentre Matteo Colaninno, responsabile industria del Pd, conclude che «solo un governo con personalità nuove e sorretto da una maggioranza molto ampia sarebbe oggi in grado di impostare e, soprattutto, portare avanti un severo programma di riequilibrio dei conti». Assai vicina a quella del Pd la linea di Antonio Di Pietro, il quale chiede che le commissioni convocate giovedì in Parlamento «discutano di come rendere più giusta e più funzionale una manovra iniqua e controproducente, perché il peso della crisi e degli errori del governo non possono ricadere sempre sulle spalle di chi già da anni sta pagando».

Diversi gli accenti sulla manovra provenienti - da diversi giorni - dall'Udc e - da ieri - anche da Fli. Casini e i suoi, di fronte alla refrattarietà del Cavaliere sul tema dimissioni, hanno accantonato l'argomento e puntato su un confronto serrato sulle proposte, lanciando anche l'idea di una commissione bipartisan per la crescita. Per quanto riguarda i finiani, ieri Italo Bocchino in un'intervista, pur ribadendo il giudizio negativo sulla guida dell'esecutivo, ha affermato: «In questo momento così delicato per il Paese, credo sia opportuno sederci al tavolo del governo e ragionare insieme. Ci confronteremo in Parlamento, nelle commissioni, già da giovedì prossimo».

Questa diversità di approccio di una parte della minoranza è stata accolta con favore, tra gli altri, dal segretario del Pdl Alfano: «Ci aspettano giorni e settimane delicate in cui - dice il neo leader azzurro - le buone volontà dovranno tradursi in azioni concrete. Noi siamo fiduciosi che la sinistra tenga il profilo che si confà a una forza di sinistra e che l'Udc di Casini possa sempre più arrivare alla conclusione che è bene collaborare nell'interesse dell'Italia». Considerazioni simili anche da parte del capogruppo pdl Fabrizio Cicchitto il quale, «notat: per la prima volta accenti diversi in esponenti di Fli», osserva che «con questo



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

tipo di opposizione c'è una metodologia di approccio praticabile». In particolare, secondo Cicchitto, «va tenuta in considerazione la commissione per la crescita proposta da Casini».